

Per fare le mondine molte giovani donne partivano da casa per stabilirsi in un altro luogo. L'attività si svolgeva per 40 giorni all'anno, alla fine della primavera: nel mese di maggio le mondine stavano immerse nell'acqua fino al ginocchio, con le braccia e le mani bagnate, soffrendo il freddo; nei mesi di giugno e luglio dovevano sopportare un caldo eccessivo ed i miasmi, gli insetti e i vermi. Caldo e freddo, posizioni che creavano indolenzimento, gambe macerate dal bagno prolungato, febbri malariche, alimentazione deficitaria, abitazioni povere rendevano le risaie precocemente vecchie e deperate. Per il resto dell'anno queste donne erano occupate in altri lavori precari e stagionali. Nonostante il periodo limitato, era la monda del riso, però, il lavoro che le caratterizzava, che le faceva definire "Mondine" e che ne costruì la coscienza. Queste donne, infatti, lavoravano fianco a fianco, condividevano un'esperienza di lavoro dura e rapporti aspri con i proprietari e con i caporali che sfociavano anche in conflitti acuti, facevano delle esperienze che contribuirono a trasformare l'identità femminile, a creare un forte sentimento sociale e la consapevolezza della propria condizione ed individualità. Tutto ciò permise alle mondine di essere protagoniste dei primi scioperi dell'epoca per ottenere miglioramenti salariali.

